

DOPO GLI AUMENTI DELL'IVA La frenetica corsa all'accaparramento

«Una giornata come quella di giovedì scorso non si dimenticherà facilmente», dice il direttore di una grossa drogheria «i prezzi popolari con annessa enoteca. «Appena letto sui giornali che erano stati decretati gli aumenti dell'Iva sulla benzina e sugli alcoolici e che se ne prevedevano altri, la gente è venuta a comperare. Posso dire di aver visto tutti i miei clienti abituali e che ciascuno ha speso in media il doppio delle altre volte. Senza contare che facevo mal viste prima». Alla domanda sui tipi di merce più richiesti, ha risposto: «Hanno fatto gli acquisti più confusi che si possa immaginare: un litro di whisky ne hanno chieste improvvisamente due, tre, sei».

Al supermercato la scena era insieme pantagruelica e un poco funebre. «Qui hanno speso per acquistare un litro d'altro che ammucciava nel carrello ogni sorta di vettovalie. E soprattutto bottiglie. Quasi non restasse che una speranza di quello, quella che è stata la più preoccupante delle preoccupazioni nell'alcol. In un carrello un bambino stava seduto sopra otto bottiglie di grappa, otto di gin e otto di whisky, e sua madre non aveva certo l'aspetto di chi sta per organizzare un ricevimento».

Per fortuna è arrivato subito il lungo ponte a gli italiani con la scusa che «la macchina ormai se la tiene in contenitore», venditori hanno potuto fare sulle autostrade alcune fra le più strabilianti code che si ricordano. E non c'è dubbio che dalle montagne vicine e lontane saranno tornati carichi di burro, formaggi, salicis e generi. Così che per una volta, alle lunghe fermate dei caselli, avranno respirato vapori più intensi non più grati di quelli della benzina. «Ho fatto un po' di scorta», dice ciascuno. Dove poi riescano a stipare queste scorte e come le mantengono sane, è un altro problema».

Sabato invece per i supermercati è stato un giorno tranquillo. Anche perché, appunto, molti erano andati via. I supermercati del centro erano anzi abbastanza deserti, anche se, in alcuni punti, la comparsa di certi cartelli appesi a mano durante il venerdì di San Giuseppe da qualche solerte direttore di filiale: «Onde evitare speculazioni riduce la quantità di acqua minerale a dieci bottiglie di champagne a una, di liquori a una, di vino a cinque, di birra a cinque». Ma non per questo i prezzi, qualche cosa di abnormi, si potevano ugualmente notare. Un carrello sormontato da un cartone da ventiquattro chili di zucchero, per esempio, con sotto dieci bottiglie di alcool densa-

Scandalo «Selenia»: si prevede secondo ordine di cattura per Crociani

ROMA — Nuove incriminazioni in vista per i dirigenti della Selenia, azienda di prodotti farmaceutici, di cui la licenza nella produzione di apparecchiature elettroniche, dalla documentazione sequestrata negli uffici amministrativi, è stata inviata alla P.M. Michele Lo Piano ha accertato l'instaurazione di numerosi rapporti italiani. La circostanza è emersa in seguito ad un approfondito esame del carteggio sequestrato. Le relazioni di un quotidiano del mattino che aveva pubblicato la fotocopia di una lettera dalla quale risultava un versamento di 176 milioni pagati dalla Selenia alla Ctoel, l'azienda di «commissioni». Un analogo versamento, in epoca successiva, è stato trovato nella contabilità della Selenia e riguarda ugualmente la vendita di medicinali.

Bustarelle farmaceutiche alla Democrazia cristiana?

ROMA — Nuove incriminazioni in vista per i dirigenti della Selenia, azienda di prodotti farmaceutici, di cui la licenza nella produzione di apparecchiature elettroniche, dalla documentazione sequestrata negli uffici amministrativi, è stata inviata alla P.M. Michele Lo Piano ha accertato l'instaurazione di numerosi rapporti italiani. La circostanza è emersa in seguito ad un approfondito esame del carteggio sequestrato. Le relazioni di un quotidiano del mattino che aveva pubblicato la fotocopia di una lettera dalla quale risultava un versamento di 176 milioni pagati dalla Selenia alla Ctoel, l'azienda di «commissioni». Un analogo versamento, in epoca successiva, è stato trovato nella contabilità della Selenia e riguarda ugualmente la vendita di medicinali.

Un'altro giornata di tensione al congresso della Dc

Il dibattito in aula

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

l'altro, l'orgoglio di partito, l'avversione al comunismo, la flemma di essere stati per trent'anni la forza dominante del paese.

Andreatti ha sfruttato questo stato d'animo. I frequenti richiami al passato, l'accorata difesa del partito, il ricordo dei meriti acquisiti nella difesa della democrazia, il fatto che gli hanno permesso di parlare del Psi e del Pci in termini «aperti» e «avanzati», più di quanto lo abbiano fatto gli stessi esponenti di sinistra, senza però correre nella «censura» dei delegati.

Per Andreatti, non è affatto impossibile riallacciare i rapporti con i socialisti; è l'alternativa a vacheggiata da De Martino nei termini in cui è stata designata, non sarebbe un evento apocalittico: il processo di revisione del Pci, anche se richiede tempo per maturare, non è un evento in porto, non è una burra, ma un serio riesame, che potrà dare importanti risultati. La sensazione, che si è avvertita, è che Andreatti, che si candida per il futuro bicolor con il Psi, il ministro del bilancio ha negato che vi sia contraddizione tra i socialisti, fra la tesi della «alternativa» e il proposito di percorrere ancora un tratto di strada con la Dc, Zaccagnini lo aveva sostenuto. Andreatti, con i dati alla mano, lo ha contestato.

Un equivoco

Ha ripreso strappando un aplice all'altare: «E possiamo dire a testa alta, ora che i comunisti si affannano a ripudiare, condannando, lo stalinismo — che è stato prevalente merito della Dc — che il comunismo è ripudiato al popolo italiano». E ancora, mettendo in guardia i delegati contro il pericolo del «compromesso storico».

Alternativa di potere

Poco dopo, la «questione comunista». Anche qui una battuta polemica: non serve a niente inoltrarsi in «sottigliezze nominalistiche», confondendo la contrapposizione dei partiti e gli interessi del confronto, che vuol dire semplice comparazione di tesi. Non è così che ci si orienta, e si orienta».



ROMA — Andreotti e Donat Cattin (a destra) durante i loro interventi al congresso: entrambi sembrano ammonire i delegati con l'indice teso. (Tel. ANSA)

«compromesso storico» — indichi una fase di «gestione dello stato democratico» e «più avanzata, si tratta ormai del transito allo stato socialista».

Il problema della segreteria, che finora era rimasto sulla carta, è stato discusso nel corso di un dibattito, è venuto in primo piano ieri sera, quando Marcora, uno dei capi della sinistra di «Base», si è rifiutato di aderire ad una lista «equivoca», che si firmò attorno al nome di Zaccagnini.

Lista unica

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

«spiegare di rimbalzo numerosi momenti». E secondo Antonio Gullotti, leader della disidenza dorotea, Moro è stato fin troppo chiaro: «Ha parlato di gestione unitaria e non di unanimità congressuale».

Intervista del segretario comunista al «New York Times»

«Se andremo al governo rispetteremo gli obblighi della NATO».

NOVITA' — Enrico Berlinguer ritiene necessaria la partecipazione dei comunisti al governo e l'osservanza degli accordi NATO. «Noi siamo pronti a dichiarare al segretario dei comunisti italiani al New York Times: «Si pone così in maniera significativa — nota Sulzberger — un problema ancora irrisolvibile tra leader nordatlantici. Non si tratta tuttavia della prima volta che il problema viene sollevato come ci ricorda il cancelliere della Germania occidentale, Helmut Schmidt».

«compromesso storico» — indichi una fase di «gestione dello stato democratico» e «più avanzata, si tratta ormai del transito allo stato socialista».

Il problema della segreteria, che finora era rimasto sulla carta, è stato discusso nel corso di un dibattito, è venuto in primo piano ieri sera, quando Marcora, uno dei capi della sinistra di «Base», si è rifiutato di aderire ad una lista «equivoca», che si firmò attorno al nome di Zaccagnini.

Limiti agli aumenti salariali

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

base, gli indispensabili servizi pubblici per l'industria, una intelligenza che, tra l'altro, è assente in modo vistoso in larga parte del Mezzogiorno».

Intervista di La Malfa all'«Express» sui rapporti col Pci

PARIGI — Il presidente del partito repubblicano italiano Ugo La Malfa ha dichiarato: «Un'intervista che ho ricevuto in questi giorni da un giornale francese — che il «Programma d'emergenza» da lui proposto a tutti i partiti antifascisti, comunisti compresi, dovrebbe essere un grande sforzo per potenziare la ricerca e l'apparato commerciale dell'industria italiana».

«Combatteva il desiderio di evitare il più possibile confusioni politiche pericolose. La convivenza tra i socialisti e i comunisti, tra Moro e Colombo non appare tra le più facili» e la «sua di non raggiungere la maggioranza dei voti, gli amici di Zaccagnini hanno diviso la possibilità di rinunciare al premio di maggioranza che scatterebbe nel caso riuscissero a raccogliere il 54 per cento dei delegati».

«compromesso storico» — indichi una fase di «gestione dello stato democratico» e «più avanzata, si tratta ormai del transito allo stato socialista».

Il problema della segreteria, che finora era rimasto sulla carta, è stato discusso nel corso di un dibattito, è venuto in primo piano ieri sera, quando Marcora, uno dei capi della sinistra di «Base», si è rifiutato di aderire ad una lista «equivoca», che si firmò attorno al nome di Zaccagnini.

Limiti agli aumenti salariali

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

base, gli indispensabili servizi pubblici per l'industria, una intelligenza che, tra l'altro, è assente in modo vistoso in larga parte del Mezzogiorno».

Intervista di La Malfa all'«Express» sui rapporti col Pci

PARIGI — Il presidente del partito repubblicano italiano Ugo La Malfa ha dichiarato: «Un'intervista che ho ricevuto in questi giorni da un giornale francese — che il «Programma d'emergenza» da lui proposto a tutti i partiti antifascisti, comunisti compresi, dovrebbe essere un grande sforzo per potenziare la ricerca e l'apparato commerciale dell'industria italiana».

«Combatteva il desiderio di evitare il più possibile confusioni politiche pericolose. La convivenza tra i socialisti e i comunisti, tra Moro e Colombo non appare tra le più facili» e la «sua di non raggiungere la maggioranza dei voti, gli amici di Zaccagnini hanno diviso la possibilità di rinunciare al premio di maggioranza che scatterebbe nel caso riuscissero a raccogliere il 54 per cento dei delegati».

«compromesso storico» — indichi una fase di «gestione dello stato democratico» e «più avanzata, si tratta ormai del transito allo stato socialista».

Il problema della segreteria, che finora era rimasto sulla carta, è stato discusso nel corso di un dibattito, è venuto in primo piano ieri sera, quando Marcora, uno dei capi della sinistra di «Base», si è rifiutato di aderire ad una lista «equivoca», che si firmò attorno al nome di Zaccagnini.

Limiti agli aumenti salariali

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

base, gli indispensabili servizi pubblici per l'industria, una intelligenza che, tra l'altro, è assente in modo vistoso in larga parte del Mezzogiorno».

Intervista di La Malfa all'«Express» sui rapporti col Pci

PARIGI — Il presidente del partito repubblicano italiano Ugo La Malfa ha dichiarato: «Un'intervista che ho ricevuto in questi giorni da un giornale francese — che il «Programma d'emergenza» da lui proposto a tutti i partiti antifascisti, comunisti compresi, dovrebbe essere un grande sforzo per potenziare la ricerca e l'apparato commerciale dell'industria italiana».

Dai discorsi di ieri

GIULIO ANDREOTTI, ministro del bilancio: «Dobbiamo verificare a fondo le possibilità di una ripresa di rapporti con il Psi, che in un chiaro programma, dell'ultimo contenuto nel tempo, suggerisce motivi non effimeri che hanno messo in crisi gli accordi di compromesso del passato...».

MARIANO RUMOR, ministro degli esteri: «Ritengo che nel momento di massima tensione dei confronti, non significhi una valutazione obiettiva e corretta del ruolo che il partito comunista assolve nel paese, con la sua forza e i suoi ampi collegamenti sociali e la sua influenza, quindi, anche sul funzionamento delle istituzioni».

GIOVANNI MARCORA, ministro dell'agricoltura: «Caro Zaccagnini, il dibattito che si sta svolgendo in aula, non è un dibattito di facciata, ma un dibattito di fondo, che ha il suo valore di equilibrio di potere che ha avuto conseguenze disastrose per la Dc».

CARLO DONAT CATTIN, ministro dell'Industria: «Caridine di ogni politica dell'occupazione nei prossimi anni deve essere un'evoluzione del costo del lavoro per anni di lavoro nel contante, di quella dei maggiori paesi, anzi, tendenzialmente più basso».

GIUSEPPE BARTOLOMEI, capogruppo del Senato: «Rispetto agli esiti del 15 giugno, se alla preoccupazione di uno spostamento dell'egemonia a favore del Pci, non si può dare una risposta meramente in termini negativi, denunciando ad esempio i pericoli del Pci come forza di governo, ma vuole una strategia precisa, altrimenti non si può dire che si tratti di un partito che ha costruito non un partito ma un regime».

GIOVANNI GALLONI, vicesegretario nazionale: «L'alternativa di sinistra proposta dai socialisti può essere sconfitta soltanto se noi sappiamo frenare la fuga di comunisti a sinistra fra le giovani generazioni, gli intellettuali, lavoratori, i ceti medi, come quella registrata il 15 giugno, e avviare un loro recupero».

Fischi per Rumor e Donat Cattin

to e Gonella: «E' la previsione di un'uscita che debba incassare...».

«Alla fine, Rumor riprende a parlare, però la sua sorte è segnata. Un po' per colpa dei discorsi (Nacchato) un po' per la tecnica oratoria (da riunione di partito) che non gli ha permesso di esprimere la sua opinione...».

«Porto la mia adesione a Zaccagnini...».

«E viene subito interrotto da una scuderia impertosa. «Traditore!», «Attente», «Tormentone», «Penaleno», «Pensatore», «Venduto». «Anche se stai con Zac ci hai stancato...».

Limiti agli aumenti salariali

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

base, gli indispensabili servizi pubblici per l'industria, una intelligenza che, tra l'altro, è assente in modo vistoso in larga parte del Mezzogiorno».

Intervista di La Malfa all'«Express» sui rapporti col Pci

PARIGI — Il presidente del partito repubblicano italiano Ugo La Malfa ha dichiarato: «Un'intervista che ho ricevuto in questi giorni da un giornale francese — che il «Programma d'emergenza» da lui proposto a tutti i partiti antifascisti, comunisti compresi, dovrebbe essere un grande sforzo per potenziare la ricerca e l'apparato commerciale dell'industria italiana».